

## UNA “EURISTICA DELLA FALSITÀ” PER DIFENDERSI DALLE FAKE-NEWS



di **Giorgio Tintino**, Project Leader della Fondazione Lavoroperlapersona

Uno dei temi centrali che sta occupando il dibattito pubblico è, senza dubbio, **la volontà di arginare il fenomeno delle cosiddette “bufale”**, oggi ribattezzate **fake-news**. Internet e i social network oggi permettono, molto più agilmente che in passato, una vera e propria **riproduzione tecnica delle informazioni**, riproduzione amplificata dalla **logica della condivisione** dei *follower* e dal **“filtro”** cucitoci addosso dagli strumenti tecnologici.

Questo filtro, come evidenziato da Eli Pariseir, **crea intorno alla nostra comprensione una vera e propria bolla**, un micro-mondo informativo in cui ci rinchiudiamo sempre di più, progettato proprio dalla tendenza dei motori di ricerca e dalle meccaniche di *ranking social* a metterci sotto gli occhi ciò che abbiamo già apprezzato in passato e che quindi, **continuerà a confermare, piuttosto che a mettere in dubbio, le nostre convinzioni** e i nostri pregiudizi.

In questo panorama, è logico che la lotta alla *fake-news* in questa epoca di “post-verità” sia **una vera e propria battaglia di democrazia**, nella quale si gioca la nostra libertà di essere cittadini criticamente attivi e consapevoli.

La domanda, a questo punto, riguarda soprattutto gli **strumenti da utilizzare per fronteggiare tale problema**, strumenti che devono essere ponderate molto seriamente per evitare che la presunta cura sia peggiore della malattia. A tal proposito, non è una novità che, da più parti, si voglia **contrastare il fenomeno delle fake-news “dall’alto”**, cioè andando a regolamentare attraverso azioni di controllo governativo **la possibilità stessa di creare e diffondere le notizie online**, modificando in senso strutturale la produzione, la circolazione e l’accesso alle informazioni digitali.

Una soluzione discutibile ed altamente pericolosa, tanto che lo *Special Rapporteur* dell’ONU David Kaye ha commentato: *«la questione delle fake news ha causato preoccupazioni a livello globale e c’è il rischio che i tentativi di contrastarle conducano a censura, alla soppressione del pensiero critico e ad altri approcci contrari alla normativa sui diritti umani»* (1).

Quale può essere, allora, **l’antidoto “dal basso”** per evitare di cadere nel tranello, pericoloso e limitante, delle “bufale”? Forse sarebbe giunto il tempo di **introdurre come pratica di pensiero critico una vera e propria «euristica della falsità»** per proteggerci dalla bolla che i meccanismi di internet e dei social ci stanno cucendo addosso.

Innanzitutto, quindi, comprendere che *«la tecnologia non è né buona, né cattiva; ma non è nemmeno neutrale»*, come affermato dallo storico della tecnologia Melvin Kranzberg (2). Questo significa uscire dalla facile alternativa della demonizzazione o della santificazione di internet e dei social per spingerci ad affrontarli nella loro ineliminabile criticità. **Ciò che ci raggiunge non è mai**

“neutrale”, ma sempre il frutto di un processo di analisi che è già stato compiuto e verso il quale dovremmo assumere un atteggiamento di guardinga diffidenza.

**Praticare una euristica della falsità significa, dunque, mettere in questione le informazioni che ci raggiungono con più facilità** e che vorremmo risultassero vere. Bisogna spingersi oltre le colonne d'Ercole della verità che ci viene offerta credendola falsa, con lo scopo di guardare criticamente al mondo che ci viene descritto e verificare il mondo per quello che è. **Una pratica che deve servire da stimolo per allenare il nostro pensiero critico e metterci nelle condizioni di agenti attivi** e non più soggetti passivi della informazione.

**Un processo che, a sua volta, deve essere alimentato necessariamente dalla cultura**, unico vero anticorpo capace di minare alle fondamenta le nostre convinzioni, decentrandoci dal nostro punto di vista e **rompendo la bolla** che ci insonorizza dalle idee che non ci piacciono. Un processo, dunque, capace di **spezzare la logica dei follower, per ritornare ad essere leader autonomi e critici del nostro pensare.**

**La cultura è davvero l'elemento essenziale di resistenza nei confronti di chi produce tecnicamente pensiero attraverso internet** e che non può essere imbrigliata in nessun modo dall'alto, sia pure a fin di bene. **Ma per il bene di chi?**

---

## Bibliografia e Riferimenti

Di Guardo , P. Maggiolini , N. Patrignani (a cura di), *Etica e responsabilità sociale delle tecnologie dell'informazione. Vol. 2. Etica ed internet*, Franco Angeli, Milano 2010.

Morozov, *Internet non salverà il mondo. Perché non dobbiamo credere a chi pensa che la Rete possa risolvere ogni problema*, Mondadori, Milano 2014.

Parisier, *Il filtro. Quello che internet ci nasconde*, Il Saggiatore, Milano 2012.

Ziccardi, *Internet, controllo e libertà. Trasparenza, sorveglianza e segreto nell'era tecnologica*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015.

(1) Il rapporto *Promotion and protection of the right to freedom of opinion and expression* di David Kaye può essere consultato all'indirizzo: <http://bit.ly/1Wf5W7V>

(2) Una ricognizione sul pensiero di Melvin Kranzberg e le sue *6 leggi della tecnologia* può essere consultato all'indirizzo <http://bit.ly/2nkjwLN>.